

**LE SETTE FRASI
PRONUNCIATE
DA NOSTRO SIGNORE
SULLA CROCE**

**THE SEVEN WORDS
OF OUR LORD ON THE CROSS**

di
SUA SANTITÀ PAPA SHENOUDA III



**PATRIARCATO
COPTO
ORTODOSSO**



LE SETTE FRASI PRONUNCIATE DA NOSTRO SIGNORE SULLA CROCE

**THE SEVEN WORDS
OF OUR LORD ON THE CROSS**

**di
SUA SANTITÀ PAPA SHENOUDA III**

**Digitalizzazione a cura della chiesa di
Santa Maria Vergine di Torino**



***Sua Santità Papa Shenouda III, centodiciassettesimo Papa
e Patriarca di Alessandria e della Sede di S. Marco***

Titolo : Le Sette Frasi pronunciate
da Nostro Signore sulla Croce

Autore: Sua Santità Papa Shenouda III Tradotto da:
Marisa Bracci

Illustrazioni di: Sorella Sawsan

Stampa: Litografia Nuova Impronta –
Via dei Rutoli, 12 - Roma

Prima edizione italiana: Settembre 1993

Dir. Resp. : Patriarcato Copto Ortodosso
Padre Barnaba El Soryany
00167 Roma - Via T. Mertel, 52

INTRODUZIONE

Furono sette le frasi che Nostro Signore pronunciò sulla Croce. Ed esse sono state una linfa vitale per tutti noi.

In rarissime occasioni Egli parlò, sia durante il processo che mentre veniva oltraggiato e torturato. Gli venne tolto ogni diritto, nonostante ciò Egli elargì il rispetto di Sé: *"L'amore non cerca il proprio interesse"* (1 Cor. 13:15).

Sulla Croce, però, Egli parlò e lo fece quando era il momento. Egli parlò per amor nostro, per il nostro bene e per la nostra salvezza. Ed ogni parola aveva un suo proprio effetto. Più avanti discuteremo a fondo questi punti, per il momento ci limiteremo a commentare le Sue parole in senso generale:

Nelle parole di Cristo sulla Croce riconosciamo la proprietà di donare... e non finiremo mai di stupirci considerando che, mentre Egli era sulla Croce, in uno stato di prostrazione e di abbattimento, continuasse tuttavia a donare... Donò il perdono ai Suoi persecutori, donò il Paradiso al ladrone crocifisso alla Sua destra, donò alla Sua Madre Santa un Figlio spirituale e la riempì di cure e di attenzioni. Donò a Giovanni il

Prediletto la gioia di poter ospitare Maria nella sua casa e donò al Padre Suo il prezzo della Giustizia Divina, come predestinato. E infine donò all'umanità la riparazione e la redenzione e ci donò anche la sicurezza che l'atto ai fini della salvezza era stato compiuto. Egli ha donato ad ognuno quanto dovuto, mentre a Lui nessuno donava niente. Ha offerto tutto all'umanità, sebbene questa non Gli avesse offerto in cambio niente, tranne fiele e aceto...

La Prima e l'Ultima frase pronunciate dal Cristo sulla Croce furono rivolte al Padre: La prima fu: *"Padre, perdonali"* (Lc. 23:34).

E l'Ultima fu: *"Padre, nelle Tue mani consegno il Mio Spirito"* (Lc. 23:46).

Tra la Prima e l'Ultima, altre due frasi furono rivolte da Cristo al Padre: *"Dio mio, perché mi hai abbandonato?"* (Mt. 27:46) e: *"Tutto è compiuto"* (Gv. 19:30). Sebbene questa Ultima frase possa essere stata pronunciata in senso generale, è tuttavia un messaggio rivolto al Padre: *"Ho compiuto l'opera che mi hai dato da fare"* (Gv. 17:4). Possiamo quindi dire che la maggior parte, circa la metà, delle parole di Cristo furono rivolte al Padre. Nello stesso tempo erano anche parole di rassicurazione per la salvezza dell'umanità.

Notiamo anche che Egli si rivolse al Padre in due modi: Sia come *"Padre"* che come *"Dio"*. Con il termine Padre Egli contestò coloro che lo avevano sfidato dicendo:

"Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla Croce!" (Mt. 27:40).

Così dimostrò di essere il Figlio di Dio. Tuttavia Egli non scese dalla Croce, ma innalzò la Croce in cielo!

Con la parola *"Padre"* Egli affermò la Sua divinità e con la parola *"Dio"* affermò la Sua umanità. Ambedue le parole stavano a significare il Suo essere l'Incarnazione di Dio il quale: *"si manifestò nella carne"* (1 Tm. 3:16). Con il termine *"Padre"* Cristo confuta l'eresia di Ario che, nel IV secolo, negò la natura divina di Cristo e con il termine *"Dio"* confuta l'eresia di Eutichio che nel V secolo negò invece la natura umana di Cristo. Egli ha parlato prima come Figlio di Dio e poi come Figlio dell'Uomo, ovvero rappresentante del genere umano...

Cristo sulla Croce non si è rivolto solo al Padre, ma si è rivolto anche all'umanità... ai santi, con l'esempio della Santa Vergine e di Giovanni Apostolo e, mediante il ladro crocifisso alla Sua destra, ai peccatori pentiti.

Le Sue furono parole di benedizione e di grazia.

Quello era un momento di salvezza, degno di gioia... Ed Egli pronunciò parole di perdono, messaggere di redenzione e di vita eterna. Pronunciò parole di donazione e di grazia. Sulla Croce Cristo non condannò nessuno, non punì, nonostante le Sue sofferenze, poiché non era venuto per distruggere il mondo, ma per salvarlo.

Le parole pronunciate da Cristo sulla Croce seguono un ordine logico, la cui saggezza appare evidente... Al

primo posto gli altri, e dopo Lui. Il Suo essere è per il bene degli altri. Egli chiese il perdono, prima di tutto, per l'umanità poiché il Suo sangue, mentre si trovava sulla Croce, cominciava ad avere il suo effetto in quanto strumento di redenzione. E con la redenzione giunse la seconda parola che annunciava l'apertura del Paradiso. Poiché il prezzo per la redenzione è stato pagato mediante il sangue ecco che l'accesso al Paradiso diventa possibile...

Cristo, prima di nominare i Suoi amici, nominò i Suoi nemici. Le Sue prime parole si riferirono ai Suoi persecutori, ai malfattori e solo dopo si rivolse alla Vergine Maria e a san Giovanni...

Quando parlò a Dio Padre Gli si rivolse prima come Padre e poi come Dio... prima come: *"ilFiglio Unigenito, che è nel seno del Padre"* (Gv; 1:18); in secondo luogo come Figlio dell'Uomo, nato nel tempo opportuno...

Le Sue Prime Tre parole si riferiscono all'atto del perdono e della provvidenza, mentre le Sue Ultime Quattro Parole arrivano come una dichiarazione che l'atto per la redenzione è stato compiuto.

Le Sue parole «Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?» significano che il Padre Lo aveva abbandonato per consentirGli di pagare il prezzo della redenzione e sono un segno della Sua commovente agonia nel sopportare l'ira di Dio per le colpe degli uomini.

Le parole *"Ho sete"* (Gv. 19:28) dimostrano la sofferenza fisica che dovette sopportare per amore

dell'umanità. Tutte e due le frasi indicano comunque che Egli stava pagando il prezzo richiesto. Nelle parole "*Tutto è compiuto*" esiste una implicita assicurazione agli uomini che il prezzo per la loro salvezza era stato pagato. L'espressione "*Nelle Tue mani consegno il Mio spirito*" è un'ulteriore conferma che la morte è il salario del peccato e che mediante la morte la redenzione era stata compiuta... Possiamo quindi dire che le Ultime Quattro frasi pronunciate da Cristo sono una assicurazione di redenzione per l'umanità...

Le Ultime Due frasi contengono anche un grido di gioia e di trionfo... Infatti, se sono una dichiarazione della Sua agonia per la redenzione del mondo, esse annunziano anche la Sua gioia per aver portato a compimento la Sua missione.

La frase, "*Tutto è compiuto*" vuol dire che era stato compiuto tutto quello che si doveva per ottenere la redenzione. Il Signore gioì per aver compiuto l'azione programmata e non permise a nulla di impedire tale compimento. Ciò riguarda anche la frase: "*Nelle Tue mani consegno il Mio spirito*". Queste Due Ultime frasi, infatti, sono una proclamazione della sconfitta del diavolo. La guerra era finalmente finita; con la Sua morte Dio ha posto fine al potere della morte stessa... ecco perché il grido di trionfo e di gioia.

Le frasi che abbiamo appena citate sono un'ampia testimonianza dell'opera che nostro Signore Gesù Cristo stava compiendo sulla Croce per la salvezza dell'umanità... Egli non stava solo operando per la nostra redenzione, ma continuava nel contempo a

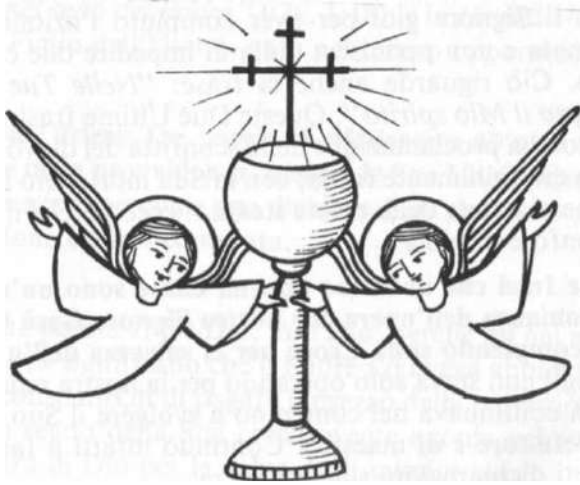
svolgere il Suo ruolo di benefattore e di maestro. Continuò infatti a fare importanti dichiarazioni sulla salvezza...

Le Sue Ultime parole sono, in pratica, una dimostrazione di tolleranza e di perdono nei confronti dei nostri nemici...

L'Ultima frase "*Nelle Tue mani consegno il Mio spirito*" è una rivelazione sull'immortalità dell'anima e sul fatto che il giusto, dopo la morte, ascende a Dio.

La Sua Terza frase contiene l'insegnamento dell'amore e di come mettere in pratica il quinto Comandamento che ordina di onorare la Madre...

Sono davvero molti gli insegnamenti ed i messaggi contenuti nelle Sette Frasi pronunciate da Cristo sulla Croce. Molto significativo è anche il numero sette. Analizzeremo ora in profondità ogni frase, cercando di affermarne a pieno il significato.



La Prima Frase

"Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno". (Lc. 23.34)

Nostro Signore Gesù Cristo nella Sua infinita bontà, benché agonizzante sulla Croce non pensò a Sé, ma si preoccupò nell'interesse degli altri. Egli non pensò alla Sua sofferenza, al Suo dolore o alle Sue ferite. Non si curò delle piaghe dolorose che Gli avevano flagellato la schiena, né ai chiodi che Gli avevano trafitto mani e piedi e neppure alla corona di spine che Gli aveva trafitto il capo, né si preoccupò per il Suo corpo afflitto e martoriato... Egli dimenticò tutto ciò, avendo come unico interesse l'amore per l'umanità. Il primo pensiero che Gli attraversò la mente fu quello di salvare i Suoi nemici e persecutori... Infatti, le Sue Prime parole sulla Croce furono: *"Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno"*. (Lc. 23:34).

Il Signore si preoccupò, prima di tutto dei suoi nemici e poi dei Suoi amici e di Se stesso... Perdonò innanzitutto i Suoi persecutori, poi il malfattore che in principio Lo aveva insultato, ma che poi credette in Lui. Rivolse quindi l'attenzione a Sua madre e solo dopo tutto questo cominciò a parlare di Se stesso:

"Padre, perdonali...", sono parole che il Signore pronunciò benché in preda alle sofferenze più dolorose... In verità al massimo del tormento e del dolore per mano di coloro per i quali chiedeva il perdono! Il Suo amore per loro era più grande dell'ostilità che essi avevano dimostrato verso di Lui, ostilità indescrivibilmente atroce e malvagia...

Nonostante ciò Egli non si limitò a pregare perché fossero perdonati, ma li scusò! Erano gli stessi che non avevano osato nemmeno pensare di poter essere discolpati, coloro che avevano gridato: *"Il Suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli"* (Mt. 27:25). Colui che avevano flagellato e crocifisso era Colui che li scusava. Egli disse infatti: *"Perché non sanno quello che fanno"*. È davvero meraviglioso l'amore totale di nostro Signore verso l'umanità. Egli non si precipitò a condannarli, non inseguì la vendetta e non si rassegnò. Il Suo amore era positivo e perciò chiese per loro il perdono. Li giustificò. Difese la loro causa alla presenza

del Padre Celeste, dichiarando che il loro peccato era dovuto esclusivamente all'ignoranza...

Umanamente, noi riteniamo che essi avessero commesso una catena di atrocità e di crimini. Nelle fila, delle autorità religiose e tra i sacerdoti regnavano cupidigia, gelosia, inimicizia, calunnie ed imbrogli. Da parte del popolo ingrato, valutazioni incaute di un errato rifiuto.

Per quanto riguarda i soldati ed i servitori dei sacerdoti essi erano responsabili di disastri, incursioni ed aggressioni. Ponzio Pilato dimostrò di essere un vigliacco, ingiusto e indifferente. Verso Cristo fu commesso un omicidio, con torture e falsità. Ma il condannato, nella Sua amorosa bontà, considerò tutto questo una semplice offesa commessa per ignoranza *"Poiché non sanno quello che fanno..."* È davvero meravigliosa la bontà dell'amore del Signore crocifisso... l'immensità di questa bontà è difficile da afferrare a pieno...

Il Signore Gesù Cristo perdonando i Suoi persecutori ha messo in pratica, senza alcun dubbio, uno dei Suoi insegnamenti.

Egli aveva detto: *"Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori"* (Mt. 5:44) E in questa occasione Egli realizzava esattamente quello che aveva in precedenza comandato di fare. Il Signore non dava, ad

altri, comandamenti che Egli non osservasse per primo. Mise quindi in pratica il Suo stesso insegnamento: *"Amate i vostri nemici"*, con una fede ed un idealismo meravigliosi. Perdonò i Suoi persecutori ed i Suoi nemici...

Cari Fratelli, riflettete sulle parole: *"Padre, perdona"*. Se solo riuscissimo, ogni volta che le ascoltiamo, sia durante il Venerdì Santo che in altre occasioni, a dire: *"Farò anch'io come hai fatto Tu, o Signore, verso coloro che mi odiano, che mi perseguitano e che mi maltrattano, chiedo a Te di perdonarli perché non sanno quello che fanno"*... Se facessimo così parteciperemmo all'opera di benevolenza di Cristo.

Se Cristo ha perdonato i Suoi nemici, perché noi dovremmo continuare ad odiare i nostri? Quale beneficio potremmo trarre da questo? In altre parole, così facendo non parteciperemmo della benevolenza di Cristo, né della Sua opera e non seguiremmo il Suo esempio...

Sapendo che Cristo ci ha perdonati, possiamo anche noi perdonare gli altri e gioire della beatitudine del perdono... così come lo abbiamo ricevuto, dobbiamo restituirlo.

Ogni volta che ricordiamo le offese ricevute, dovremmo dire sinceramente e in fede: *"Perdonali, perché non sanno quello che fanno"*. Anche se dicessimo ciò, saremmo comunque in una posizione diversa da quella del Signore Gesù Cristo. Infatti Egli dice:

"Padre, perdonali, perché Io ho pagato il salario per i loro peccati, e loro non sono più in debito. Ho soddisfatto la giustizia divina; ho ripagato tutti i loro debiti, quindi ora perdonali. Muoio per conto di coloro che Mi hanno crocifisso e per coloro che Mi hanno amato. Quando dico: *"Perdonali"* non mi riferisco solo a questi, ma a tutti coloro che cercano rifugio nel Mio sangue, a tutti i peccatori pentiti, da Adamo all'eternità. Perdonali, poiché: *"Per questo sono giunto a quest'ora"* (Gv. 12:27).

Uno di quelli cui sono rivolte le parole: *"Perché non sanno quello che fanno"* è san Longinus, il soldato che infilzò Cristo con una lancia... La nostra Chiesa lo commemora in due giorni: il 23 del mese Copto Abib e il 15 del mese Hatoor... Egli ferì Cristo con una lancia, senza sapere ciò che stava facendo. Per questo il Signore lo ha perdonato e lo ha convertito. San Longinus credette e predicò in Cappadocia, meritando la croce di martire per mano di Cesare Tiberio. Il Signore rivelò la sua beatitudine attraverso numerosi miracoli che ebbero luogo dopo la sua morte.

La frase: *"Perché non sanno quello che fanno"*, si riferisce anche ad un altro Santo il quale era famoso per la crudeltà con cui torturava ed uccideva i Cristiani... Era

all'epoca la mano destra dell'imperatore Diocleziano e si occupava delle torture ai cristiani. Era terribilmente crudele e malvagio...

Quando i magistrati romani non riuscivano a torturare a pieno un Cristiano, lo mandavano da lui ed egli praticava nuove ed ingegnose tecniche di tortura.

Quest'uomo era sant'Ariano, magistrato della città di Ansena.¹ Mise a morte diverse migliaia di cristiani tra le peggiori atrocità e sofferenze. Non sapendo ciò che stava facendo, continuò le sue persecuzioni fin quando credette in Cristo e morì egli stesso martire, per mano dell'imperatore romano Diocleziano, l'8 del mese Copto Ba-ram'. Il suo nome è ricordato nel calendario Copto (Se-neksar) e la Chiesa lo commemora come uno dei suoi più grandi padri...

Anche Saulo di Tarso era uno di quelli che: *"Non sapevano quello che facevano"*... Egli distrusse la Chiesa, entrò in tutte le case, prese uomini e donne e li fece mettere in prigione (At. 8:3). Partecipò alla persecuzione di Santo Stefano l'arcidiacono e primo martire Cristiano (At. 7:58), era una persona mostruosa e terribile... Tuttavia egli non sapeva quello che faceva fin quando il Signore gli si rivelò sulla via di Damasco. Saulo credette, fu battezzato e diventò Paolo l'apostolo che predicò il nome di Cristo. Egli soffrì più di ogni altro Apostolo, fu perseguitato e duramente torturato e morì martire per mano dell'imperatore Nerone. Divenne uno dei maggiori pilastri della Cristianità ed una delle sue torri più

¹(L'attuale El-Sheik Ubada, nella provincia di Mallawi, El-Menia, Egitto).

illuminate... Che ne sarebbe stato di San Paolo, se il Signore Gesù Cristo non avesse detto: *"Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno!"*

"Padre, perdonali...". Non desidero la vendetta, non voglio restituire il male al male. Alcuni di loro Mi hanno crocifisso, eppure: *"Vi avrò preparato un posto.*

Ritournerò e vi prenderò con Me perché siate anche voi dove sono Io" (Gv. 14:3).

"Padre, perdonali", quando pronunciò queste parole non intendeva il perdono a tutti i Suoi persecutori, senza eccezioni. Nessuno infatti è degno del perdono se non adempie a due condizioni essenziali: la Fede e il Pentimento. Senza la Fede ed il Pentimento, infatti, nessuno può ottenere il perdono o la salvezza.

Padre, perdona coloro che credono e si pentono.

La Sacra Scrittura dice: *"Dio amava così tanto il mondo che donò il Suo Unigenito"...* Dio amava tutto il mondo e donò Suo Figlio per tutto il mondo... ma ciò non significa che il mondo abbia ottenuto la salvezza. No, la salvezza è solo per coloro che credono in Lui, come dice il versetto *"Perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna"* (Gv. 3:16). Ciò è riferito alla Fede; per quanto riguarda invece il Pentimento, il Signore dice: *"No, vi dico, ma se non vi convertite perirete tutti allo stesso modo"* (Lc. 13:3).

Quindi, la richiesta "*Perdonali*" non può riferirsi neanche agli Ebrei di oggi poiché essi credono ancora nel Giudaismo e continuano a negare il Signore Gesù Cristo e a non riconoscere la verginità della Santa Vergine. Essi sostengono ancora che Gesù Cristo, nato a Nazareth 1979 anni fa, fu un deviante che fuorviò molti altri. È per questo che fu condannato a morte dai loro avi. Perciò il loro assenso rispetto a quanto fecero i loro antenati li fa partecipi dello stesso crimine ed essi devono sottoporsi ad un giudizio.

Ma se si pentono, credono e diventano Cristiani, il Signore li perdonerà e non verranno più chiamati Giudei.

Il Signore Gesù Cristo ha portato la salvezza a tutto il mondo, ma nessuno potrà goderne se non si pente e crede, seguendo il cammino di Cristo, accompagnato dall'opera dello Spirito Santo che agisce nei sacramenti.

Padre, perdona i credenti pentiti. A coloro che persistono ciecamente a negarlo, il Signore Gesù Cristo ha detto: "*E dove sono Io voi non potrete venire*" (Gv. 7:34). E disse ancora loro: "*Voi Mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato... Se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati*" (Gv. 8:21-24) Per ben tre volte nell'ottavo capitolo del vangelo di Giovanni, il Signore ripete loro: "*Se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati*".

Anche nei confronti di coloro versi i quali nutriva una debolissima speranza, e molto spesso anche quando veniva da essi maltrattato, perseguitato e respinto, Egli continuò a rivolgere instancabilmente la Sua supplica al

Padre: *"Perdonali, perché essi non sanno quello che fanno"*.

I Samaritani furono tra coloro che rifiutarono il Cristo e si opposero al Suo ingresso nel villaggio. I Suoi discepoli Giacomo e Giovanni Gli chiesero subito di comandare al fuoco di scendere dal Cielo e di consumarli.

Ma Egli li ammonì dicendo: *"Voi non sapete a quale tipo di Spirito appartenete, poiché il Figlio dell'Uomo non è venuto per distruggere gli uomini ma per salvarli"* (Le. 9:52-56). E questo fu ciò che Egli disse ai discepoli, rivolto però al Padre Egli disse: *"Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno"*. Egli manifestò quindi pazienza e tolleranza verso di essi fintanto che non fossero giunti a conoscer Lo, amarLo ed a credere in Lui: *"Non è più per la Tua parola che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che Questi è veramente il Salvatore del mondo"* (Gv. 4:42).

"Padre, perdonali". Queste parole racchiudono l'amore e il perdono finali. Per poterne afferrare a pieno il significato, cerchiamo di applicarle a noi stessi...

Noi possiamo perdonare una persona che ci ha creato dei problemi, questo è certo... ma immaginiamo che qualcuno ci abbia accusati ingiustamente, ingiustamente condannati, che abbia istigato popolo ed autorità contro di noi, che ci abbia derisi ed insultati, e sia giunto al punto di flagellarci e di crocifiggerci, conficcandoci chiodi nelle mani e nei piedi... E nonostante tutto ciò, al

culmine del tormento e dell'agonia, potremmo noi perdonarlo, pregare per lui ed addirittura difendere la sua causa?... Un tale comportamento richiede un tipo di amore che è soprannaturale e di cui nessuno ha mai sentito parlare...

Molti si convertirono al Cristianesimo solo per merito della frase: *"Padre, perdonali poiché per questo sono giunto a questa ora"*. È questa la Mia unica consolazione e la Mia sola gioia. È il compenso di tutto il Mio tormento sulla Croce, il premio per l'abuso, l'insulto, l'amarezza e la privazione...

In altre parole, queste persone sono spinte dai loro peccati, sopraffatte dal loro legame con il Diavolo, dalla debolezza della loro volontà e dalla loro ignoranza; provo per loro compassione e dimentico ciò che hanno fatto contro di Me poiché: *"L'amore non cerca se stesso"*. Desidero soltanto farTi sapere che hanno bisogno del Tuo perdono. **Perdonali, perché ciò sicuramente Mi farà felice e se ciò avverrà, la Mia missione sarà compiuta ed il Mio scopo raggiunto...**

Infatti, perché Cristo si è incarnato? Non fu forse perché Egli voleva che il Signore perdonasse gli uomini? Perché Egli: *"Assunse la condizione di servo divenendo simile agli uomini"* (Fil. 2:7)? Non fu forse perché voleva che essi fossero perdonati? Perché si addossò i nostri peccati? Perché venne condannato a morire sulla Croce? Tutto ciò aveva un solo scopo; garantirci il perdono...

La frase: "*Perdonali*" fu espressa solo per annunciare l'era del perdono, per annunciare che non si trattava di una promessa di perdono, ma di un perdono riscattato. È una dichiarazione che la Giustizia Divina era stata soddisfatta per l'avvenuto riscatto dalla punizione. È una garanzia — un documento che dà diritto all'acquirente sulla merce che ha pagato. Egli ci ha acquistati con il Suo stesso sangue, e l'unica cosa che doveva ancora fare era prenderci, portarci con Lui in Paradiso per farci godere della vita eterna con Lui, poiché dove è Lui siamo anche noi... Sembra che le Sue parole al Signore avessero il significato di: Che cosa esigi ancora da loro? Che cosa pretendi ancora? Volevi imporre loro la morte come punizione per i loro peccati? Sto morendo Io al loro posto. Sto saldando Io il loro conto con Te. Liberali da questa condanna! Sei stato ripagato in pieno — e subito dopo Ti annuncerò che "*Tutto è compiuto*"...

Le parole "*Perdonali*" significano il trionfo del Signore Gesù Cristo sul Demonio. Scopo del Diavolo era allontanare l'uomo da Dio: impedire la redenzione della umanità ed ostacolare il cammino verso la salvezza. Ma nostro Signore, che pagò per le nostre colpe, ci riaprì la via santificandola con il Suo prezioso sangue.

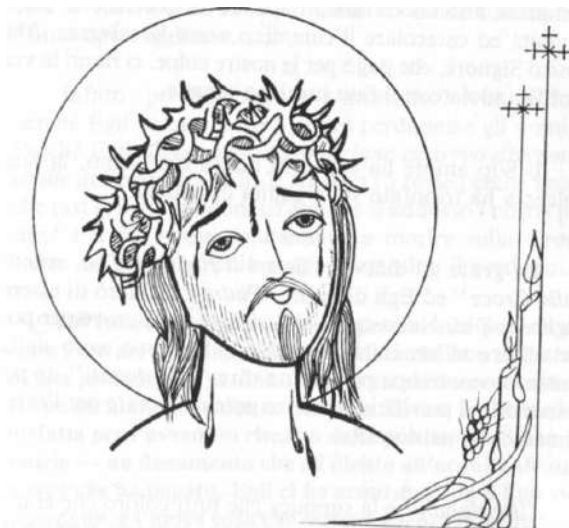
Il Suo amore ha superato l'odio dell'uomo, la Sua dolcezza ha trionfato sulla vanità di Satana...

La gente gli diceva: *"Se sei il Figlio di Dio, scendi dalla Croce"* ed Egli dicendo *"Padre"* dichiarò di essere Figlio di Dio. Nonostante ciò, rimase sulla croce per poter offrire all'umanità il perdono. Se fosse sceso dalla Croce, non avrebbe poi potuto dire: *"Perdonali"*. In un solo modo il sacrificio d'amore poteva operare per l'ottenimento del perdono.

"Perdonali" è la supplica che tutti coloro che erano morti, fin dall'inizio della creazione, avevano sperato di

udire. Se l'amore di Gesù verso i Suoi persecutori ed i Suoi nemici era stato così grande, quanto infiniti avrebbero potuto essere l'amore ed il perdono che Egli offriva agli amici ed ai seguaci! Quanto profondo il Suo perdono e quanto immenso il premio offerto!

I soldati a guardia della Croce furono colpiti da tali parole. E fu colpito anche il ladrone alla Sua destra. Ed a lui il Signore rivolse la Seconda Frase: *"Oggi sarai con me in Paradiso"*.



La Seconda Frase

"In verità ti dico, oggi sarai con Me in Paradiso".
(Lc. 23.43)

Il ladrone fu la prima persona a cui il Signore parlò mentre era sulla croce... Quell'uomo aveva condotto una vita senza timore di Dio ed a causa dei suoi peccati era finito sulla croce. E lì si unì all'altro ladrone oltraggiando il Signore (Mt. 27:43). Improvvisamente, però, cambiò ed iniziò ad aver fede. Da oltraggiatore diventò difensore e da incredulo uomo di fede e di preghiera.

Come riuscì ad aver fede ed a risvegliarsi al senso religioso? In che modo giunse a credere in Dio, non nella Sua gloria, ma nel Suo dolore, vale a dire nel momento in cui Egli veniva deriso dalla gente e non mentre veniva circondato dalle moltitudini perché li guarisse e li benedicesse?

È probabile che il perdono che il Signore chiese per i Suoi persecutori colpì quel ladro duro di cuore e che l'amore di Dio vinse sulla ferocia di quell'uomo. Forse la stessa espressione di Cristo, il Suo volto, il suo sguardo dolce o la Sua calda voce profonda colpirono quell'uomo! Forse il Signore lo guardò ed il suo cuore cedette a quello sguardo!... Non sappiamo come successe.

È probabile anche che il ladrone avesse una predisposizione innata al pentimento, che fosse un terreno fertile che aspettava solo di essere coltivato, che qualcuno togliesse le spine e lo seminasse con il giusto seme perché il raccolto potesse essere rigoglioso... Il malfattore fu in grado di raggiungere il Signore Gesù Cristo tra l'Undicesima e la Dodicesima Ora. **Egli pregò e gli venne risposto nel modo più rapido possibile...** Furono molti coloro che a lungo avevano pregato, implorato e supplicato in lacrime... Eppure, quel criminale riuscì ad ottenere tutto ciò che voleva attraverso una sola, precisa e concisa frase. La sua preghiera costituì una sorta di meditazione per molti e la

stessa Chiesa si unisce alla preghiera di questo stupendo peccatore traendone insegnamento.

Il ladrone fu l'unica persona che ebbe una risposta immediata dal Signore Gesù Cristo, mentre molti erano stati coloro cui il Signore avevano negato anche una sola Sua parola...

Ricordiamo che il Signore si rifiutò di rispondere a molte persone nel corso del Suo processo, della Sua tortura e crocifissione. *"Maltrattato si lasciò umiliare e non aprì la Sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai Suoi tosatori, e non aprì la Sua bocca"* (Is. 53:7). Rispose solo al sommo sacerdote Caifa quando questi Lo scongiurò di parlare, per il Dio vivente (Mt. 26:63-64). Pilato, il governatore romano, rimase molto meravigliato dal Suo silenzio (Mt. 27:14). Molti lo derisero, ma Egli non rispose, Lo insultarono, Lo sfidarono: *"Se Tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!"* (Mt. 27:40), ma Egli non rispose mai. Il malfattore crocifisso alla Sua sinistra Lo derise e Lo sfidò dicendo: *"Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi"* (Lc. 23:39), ma Egli non rispose.

Eppure, non appena il malfattore crocifisso alla Sua destra disse: *"Ricordati di me quando entrerai nel Tuo regno"* Egli gli rispose: *"In verità ti dico, oggi sarai con me nel Paradiso"* (Lc. 23:42-43).

Meravigliosa fu davvero l'amicizia del Signore con il ladrone! Era il Suo compagno sulla croce, ed un ottimo

compagno! E la loro amicizia si ingrandì, poiché il Signore non si accontentò della sua compagnia sulla Croce ma decise che tale compagnia sarebbe continuata anche in Paradiso! Avrebbe potuto promettergli soltanto: "Oggi tu sarai in Paradiso" ma invece disse: "*Tu sarai con me*" intendo dire che sarebbe entrato a far parte del Suo seguito, ovunque fosse stato il Signore sarebbe stato anche lui. Quel ladrone fu davvero fortunato! Era ben lungi da nostro Signore provare un sentimento di disprezzo nei confronti di quel malfattore — al contrario, scoprì in lui un'anima virtuosa, parlò con lui sulla Croce e fu deliziato di poter fare una promessa e dare a quell'uomo un'assicurazione sul suo futuro, prima che affrontasse la morte...

Sarai con Me in Paradiso poiché il tuo cuore è stato con Me sulla terra. Poiché hai raccomandato la tua anima a Me sulla Croce, hai avuto il tuo futuro affidato a Me e quanto hai sofferto con Me, tanto sarai glorificato con Me.. Sei stato crocifisso e torturato con Me, così vivrai anche con Me.

Che incontro meraviglioso fu quello sulla Croce!

Molti avevano incontrato Cristo nelle chiese e nei templi, altri lo avevano incontrato nelle loro stanze nel momento della preghiera, ma fu meraviglioso incontrarlo sulla croce! Chi avrebbe mai detto al ladrone che, se

un giorno si fosse pentito ed avesse incontrato Dio, ciò sarebbe successo proprio in quel luogo!

Davvero: *"Il Regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione"* (Lc. 17:20). Non possiamo sapere né quando né come la Grazia Divina agirà in una persona.

Davvero: *"Il vento soffia dove vuole"* (Gv. 3:8). Il malfattore aveva condotto un'intera vita nel peccato e, peccando più che mai, sulla Croce si unì al suo compagno nel deridere il Signore... Eppure non gli venne negata la Grazia Divina, né il Signore lo dimenticò... Al contrario, la grazia del Signore aspettava solo il momento adatto per agire su di lui. E venne così il tempo della redenzione e della salvezza, proprio quando si trovava a pochi passi dalla morte...

Noi non possiamo sapere chi verrà scelto. Chi avrebbe mai potuto pensare che la scelta sarebbe caduta sul ladrone! Chi poteva supporre che, nell'arco di un'ora, quell'uomo avrebbe ottenuto ciò che altri ottengono mediante decenni di dura lotta? Noi ci basiamo sulle apparenze; disprezziamo alcuni e compatiamo altri mentre ognuno di loro potrebbe essere di gran lunga migliore di noi. Eppure, ammettiamo che in verità quel ladrone è entrato in Paradiso meritatamente.

Egli fu meraviglioso, terribilmente meraviglioso in ciò che fece...

Egli riconobbe Gesù Cristo come il Signore quando disse: *"Signore, ricordati di me"*.

Lo riconobbe come Re quando disse: *"Quando entrerai nel Tuo regno..."*.

E lo riconobbe come il Salvatore, in grado di portarlo in Paradiso.

Mentre era sulla croce confessò i suoi peccati e riconobbe di meritare la morte. Rimproverò l'altro ladrone dicendo: *"Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni"*.

E rimproverò ancora il suo compagno: *"Neanche tu hai timore di Dio benché condannato alla stessa pena... ma quest'uomo non ha fatto nulla di male"* (Lc. 23:40-41). Ammise dunque che Cristo era giusto e immune da ogni peccato. Per questo la Sua crocifissione non era dovuta a Suoi peccati personali, Egli fu crocifisso per peccati commessi da altri.

È ancora incredibile che tra tanta gente, l'unica persona che difese il Signore Gesù Cristo fu proprio il ladrone! Nessuno dei discepoli Lo difese, nessuno dei settanta apostoli, nessuno di coloro che Egli aveva guarito o liberato dai demoni... Nessun altro lo difese.. Fu solo anche durante il processo. Ed ora l'unico che si erge a difendere la Sua causa, che non permette Gli venga rivolta una parola contro è rappresentato dal ladrone crocifisso alla Sua destra! Nessuno, tra i discepoli o i credenti avrebbe mai immaginato che l'unica

persona pronta a difendere la causa del Cristo sarebbe stato un ladro! Invero il Signore disse: *"Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli"* (Mt. 18:10).

Fratelli, non pensate mai in preda alla vanità ai vostri meriti o che voi possiate essere migliori di altri. Non pensate mai di essere uguali a qualcuno degli apostoli o vicini ai seguaci del Signore. Poiché essi si fecero da parte e non presero la Sue difese. Ricordate che l'unico che, inaspettatamente, Lo difese fu uno sconosciuto...

Un'altra cosa meravigliosa da notare a proposito del ladrone è che, oltre a difendere Cristo, egli si preoccupò anche della sua vita eterna. Desiderava prepararsi per l'Aldilà. E, come come Cristo, non si preoccupava molto delle sofferenze fisiche, piuttosto si dava pensiero per la sua vita eterna. Per questo, pentito, supplicò: *"Signore, ricordati di me"*. Ricordati di me con la Tua grazia e non per i miei peccati. O come disse Davide: *"Ricordati, Signore, del Tuo amore; della Tua fedeltà che è da sempre. Non ricordare i peccati della mia giovinezza, ricordati di me nella Tua misericordia, per la Tua bontà, Signore"* (Sal. 25:6-7).

"Ricordati di me" e ricordati di non annoverarmi tra coloro di cui hai detto: *"Non li conosco"*... Ricorda il Tuo compagno, **le poche ore trascorse con Te sulla Croce sono le più importanti della mia vita... Le più felici.** Ho gioito nell'essere associato alla Tua passione e posso

con orgoglio dire: *"Sono stato crocifisso con Cristo"* (Gal. 2:20).

Per amore di questa amicizia; ricordati di me! La mia crocifissione con Te, l'essere stati fianco a fianco è stato di certo disonorevole per Te, ma per me è stato fonte di vita eterna. Sarò sempre soddisfatto per queste poche ore trascorse al Tuo fianco ma mi auguro che esse siano solo l'inizio di un'eterna amicizia.

Le parole *"Ricordati di me"* indicano che esisteva già un'amicizia. Indicano che Tu mi conoscevi già, che io esisto nei Tuoi ricordi, segnato nella Tua mano.

Signore Tu sei stato: "Annoverato fra gli empi" (Is. 53:12); crocifisso con i peccatori, e benché ciò sia considerato per Te un disonore, è per me fonte di grazia e di benedizioni... È stato incantevole esserTi vicino, di sollievo alle mie sofferenze... anzi, non soffro più, sento il Tuo spirito che mi pervade, mi santifica e mi purifica trasformandomi in una persona nuova. Sei come i raggi del sole che non vengono mai contaminati da corpi impuri, anzi essi stessi li purificano... **Io anelo alla Tua amicizia e mi rincresce non averTi incontrato prima. Per questo, ricor-daTi di me!**

Mi auguro che tutti noi vorremo come il ladrone dire: "RicordaTi di me". Ricordati che hai un figlio in una terra lontana, un figliuol prodigo fuori della Tua casa. Ricordati della mia debolezza, della mia

umiliazione, della mia schiavitù e della mia rovina così che Tu possa risollevarmi e redimere il mio spirito. Ricordati di me poiché non ho nessun'altro. *"Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita"* (Gv. 5:7).

La storia del ladrone sta ad indicare che le azioni delle persone cambiano nell'ora della morte. Qualcuno potrebbe sostenere che il ladrone si ricordò di Gesù Cristo e si pentì, costretto a farlo poco prima di morire. Anche l'altro malfattore si trovava di fronte alla morte eppure, come dice la Bibbia, continuava ad insultare Cristo, a non temere Dio e non si preoccupava affatto della sua vita eterna; era interessato soltanto ad essere liberato dalla Croce (Lc. 23:39) per tornare alla sua vita di peccato... E a quel punto venne rimproverato dal suo compagno. **Nel momento della morte non si pentì, anzi proseguì nel commettere peccati perseverando nella sua insensibilità!...** Anche il ladrone crocifisso alla sinistra di Cristo si trovava vicino a Lui, alla stessa distanza dell'altro, ma il suo cuore era da Lui molto distante persino nel momento della morte! Il momento della morte, neanche per un attimo, gli fece affiorare sentimenti di pentimento o di ravvedutezza...

Non venne neanche sfiorato dal perdono di Cristo verso i Suoi persecutori, né fu geloso della promessa ottenuta dal suo compagno, vale a dire il suo ingresso in Paradiso. Non credette neanche quando la terra tremò, quando le rocce si spaccarono e l'oscurità regnò tutt'intorno... Era assolutamente indifferente rispetto alla sua

vita eterna, anche nel momento della morte. Era ancora attaccato al mondo e alla riconquista dei beni materiali... Desiderava solo che Cristo o la Sua amicizia, lo aiutasse a scendere dalla croce...

Questa storia è una lezione indimenticabile per tutti coloro che rinviando il momento del pentimento, ritenendo che ciò possa essere fatto al termine della vita terrena, benché nessuno sappia quando ciò avverrà! Sono in realtà molti coloro che si comportano e si comporteranno come il ladro crocifisso alla sinistra di nostro Signore; che continuano ad imprecare, a ribellarsi ed a rimanere attaccati alla vita terrena! Chi è molto attaccato alle proprie abitudini trova difficile rinunciarvi, anche quando i chiodi trapassano le sue carni ed è ad un passo dal rendere l'anima! Se l'uomo non risponde alla Grazia Divina, non cede di fronte alla provvidenza di Dio, continua a peccare anche nel momento della morte.

Molti scoppiano in lacrime quando si avvicina il momento di morire e non perché si pentono, ma perché la morte li priverà delle loro passioni terrene! Piangono perché la morte li separerà da coloro che amano e dai loro desideri. Il mondo per essi è anche in quel momento un posto delizioso. Non ammettere la morte conduce necessariamente l'uomo alla sottomissione! Ciò però non riguarda tutti. Il ladro crocifisso alla destra di Cristo approfittò, al contrario del suo compagno, del momento della morte. Mentre il ladro a sinistra continuava ad insultare ed a

rimproverare il Signore, il suo compagno supplicava: *"RicordaTi di me quando sarai nel Tuo regno"*.

Il Signore non ignorò il ladrone pentito. Non esitò un istante a rispondere alla sua preghiera. E la risposta giunse più rapida di quanto il ladrone avesse potuto immaginare. Nell'imminenza della morte egli non disperò del perdono del Signore. A Sua volta il Signore lo rassicurò dicendogli: *"In verità, ti dico, oggi tu sarai con Me in Paradiso"*.

Sei con Me ora e lo sarai subito dopo, ma c'è una grande differenza tra le due situazioni; come sei stato con Me nel tormento, così sarai con Me in Paradiso. Qui hai trovato sofferenza, là troverai la consolazione...

Quando il Signore disse: *"In Paradiso"*, in effetti corresse un errore del ladrone, e lo fece con la Sua solita calma e gentilezza... Il malfattore disse infatti: *"RicordaTi di me quando sarai nel Tuo regno"*. Ed a ragione egli credeva che Cristo avesse un regno spirituale in cielo, che il Suo regno non fosse di questa terra, come sostenevano molti. Sappiamo che nessuno entrerà nel Regno dei Cieli fino al Giorno del Giudizio. Dopo la morte, infatti, gli uomini andranno in un luogo di attesa. Per il credente questo è il Paradiso. Ecco perché nostro Signore Gesù Cristo non rispose al ladrone: "Oggi sarai con Me nel Regno dei Cieli". Ma disse: *"In Paradiso"*. Nel dir ciò Egli continuò come un benevolo Maestro, benché fosse sulla Croce, a comportarsi con la Sua solita

modestia. Un maestro che evidenzia l'errore senza bisogno di ricorrere al rimprovero o all'ammonimento.

"Sarai con Me in Paradiso" è una garanzia... e tu verrai con Me anche nel Mio secondo avvento sulle nuvole. Sarai alla Mia destra nel Giorno de] Giudi/io. rosi come sei ora alla Mia destra sulla croce. Rappresenterai il giusto, regnerai con Me nel Mio regno e sarai con Me per l'eternità... Sono con te ogni giorno e lo sarò sempre...

Forse questa garanzia aiutò il ladrone ad accettare con gioia la morte, con la grande speranza di essere con Cristo... Possiamo con il ladrone dire: *"O, morte, dov'è il tuo pungiglione?"*. La morte spaventa il peccatore, ma è fonte di delizia per coloro che muoiono nella speranza, per coloro cui è stata assicurata la vita eterna, per coloro che hanno ascoltato Cristo quando disse: *"Oggi sarai con Me in Paradiso"*.

Quando il Signore disse: "Oggi sarai con me in Paradiso" Egli non solo dichiarò al ladrone che era stato già perdonato, ma affermò anche che il Paradiso era adesso di nuovo aperto, dopo il peccato di Adamo. Il Paradiso era stato chiuso per tanto tempo, era stato inaccessibile allo spirito umano a causa del peccato originale. Anche oggi, nel momento di salutare un'anima, recitiamo: "Signore, apri i cancelli del Paradiso per questa anima, così come hai fatto per il ladrone".

Il perdono concesso al ladrone fu un atto di Dio così come fu un Atto Divino l'apertura delle porte del

Paradiso. Due azioni compiute da Cristo sulla Croce a dimostrazione della Sua divinità: Egli non si limitò a chiedere il perdono per il ladro e ad assicurargli che sarebbe stato in Paradiso, ma le Sue parole furono: "Oggi tu sarai con Me", assumendo così la Sua posizione di Giusto Giudice, destinando alla vita eterna un essere umano. E in questa posizione decise che il malfattore sarebbe entrato in Paradiso quello stesso giorno. Quale essere umano potrebbe far ciò? La Sua è una autorità Divina che nessun uomo può ricoprire. L'apertura del Paradiso è forse essa un potere di un sommo sacerdote o di un profeta? Certo che no! Tutti loro hanno atteso il Salvatore perché ciò si compisse. Essa infatti è un'azione divina. Ed è nello stesso tempo una dichiarazione della validità del sangue versato per noi, del suo valore per l'apertura delle porte del Paradiso.

In verità Egli ne ha il potere e l'autorità. *"Se Egli apre nessuno chiuderà: se Egli chiude nessuno potrà aprire"* (Riv. 3:7 - Is. 22:22). *"Ed ha le chiavi dell'inferno e della morte"* (Riv. 12:18). Inoltre, ha anche le chiavi del Paradiso e della terra ed ha il potere di darle in terra ai Suoi discepoli. È stato l'unico che ha aperto la porta alle vergine sagge. È a Lui che le stolte si rivolsero dicendo: *"Signore, Signore, aprici"* (Mt. 25:11). Eppure Egli non aprirà il Paradiso se non a coloro che confidano in Lui, a coloro che si comportano come fece il ladro alla Sua destra e che diventano così degni delle parole: *"Oggi sarai con Me in Paradiso"*.

La parola "Oggi" dimostra senza alcun dubbio che non esiste il Purgatorio, come credono alcuni Cristiani. Il

malfattore entrò in Paradiso lo stesso giorno in cui morì, non dovette fermarsi nel cosiddetto purgatorio, neanche per un'ora! La parola Oggi annulla anche la tesi che lo spirito di una persona morta vaghi alla ricerca della sua nuova residenza per tre giorni e che ci sia bisogno di dire una Messa per guidarlo verso la sua destinazione! Forse che lo spirito del ladrone dovette attendere il terzo giorno? O, piuttosto, entrò in Paradiso il giorno stesso?...

Con il termine "Paradiso" il Signore indicò il luogo dove gli uomini vanno dopo la morte; significa anche che il Paradiso è il luogo di attesa per i credenti e che lì godranno della compagnia di Cristo fino al Giorno del Giudizio...

Contempliamo ora il versetto: "oggi tu sarai con Me". È davvero meraviglioso essere in compagnia del Signore! Essere con Lui è ancora più bello che essere in Paradiso, o perlomeno è il massimo che possiamo avere in Paradiso.

Ed è quello che il Signore ci ha promesso. *"Ritornerò, e vi prenderò con Me: perché siate anche voi, dove sono Io"* (Gv. 14:3).

Che meravigliosa promessa! È lo scopo e la meta per i quali così duramente lottiamo...

La nostra vita spirituale è in tutto e per tutto un insieme con il Signore...

Con queste parole il Signore rese felice il ladrone e malgrado le sofferenze fisiche dovute alla crocifissione si sforzò per rassicurarlo, parlare con lui e fargli piacere. Il Signore Gesù Cristo dimenticò le Sue sofferenze dovute alle spine, alle ferite ed alle flagellazioni. Ascoltò il malfattore, gli parlò e lo rassicurò... In verità, *"L'amore non cerca se stesso"* (1 Cor. 13:5). *"Nessuno cerchi l'utile proprio. Ma quello altrui"* (1 Cor. 10:24). In molte occasioni veniamo avvicinati dagli altri, magari siamo occupati e ciò ci infastidisce e ci disturba. Così rispondiamo che non abbiamo tempo e chiediamo di tornare in un altro momento. Pensiamo al Signore, Egli non si comportò così nemmeno nel momento in cui moriva sulla Croce.

Noncurante del Suo tormento, Egli ascoltò il malfattore e gli prestò l'attenzione che Gli veniva richiesta; rispose alla sua preghiera; lo rincuorò dimostrando così a tutti noi che è possibile andare incontro al bisogno degli altri, anche stando su una Croce...

Attraverso l'attenzione dimostrata nei confronti del ladrone, il Signore ci ha dimostrato anche che prestare attenzione ad una singola persona è altrettanto importante che prestarla ad un gruppo. Oltre l'atto sacrificale offerto al mondo intero, oltre il perdono verso i Suoi persecutori Egli si occupò delle necessità di un singolo individuo: il ladrone. E questo perché secondo Cristo Signore un individuo ha gli stessi diritti di essere ascoltato che ha un gruppo di persone. Un

individuo ricopre la stessa importanza e lo stesso significato di una moltitudine...

Vediamo, dunque, che il Signore Gesù Cristo mentre predicava il Vangelo operava anche individualmente e collettivamente. Prestò attenzione alle moltitudini nel Suo Discorso sulla Montagna ed alle cinquemila persone che alimentò con cinque pani e due pesci. Operò individualmente anche con i Dodici Discepoli, perlomeno con tre di loro: Pietro, Giacomo e Giovanni; con Nicodemo, con Maria e Marta e lo fece anche con la Samaritana...

Dio non dimentica l'individuo nel gruppo. La pecorella smarrita non sarebbe stata dimenticata dalle altre novantanove... L'anima del malfattore non sarebbe stata abbandonata solo perché in quel momento era in ballo la salvezza del mondo intero!

La Terza Frase

"Donna, ecco il tuo figlio... Ecco la tua madre". (Gv. 19:26-27)

Benché sulla Croce, il Signore continuava a preoccuparsi per gli altri. Si preoccupò dei Suoi persecutori, quando disse: *"Padre, perdonali"*, Si preoccupò del ladrone crocifisso alla Sua destra e gli promise il Paradiso

dicendo: *"Oggi sarai con Me in Paradiso"*; e rivolse la Sua attenzione anche a Sua madre, affidando al Suo discepolo prediletto Giovanni il compito di averne cura.

Affidò il Suo vergine discepolo alla Sua Vergine Madre. Ed affidò Sua madre, che lo aveva nutrito ed allevato affettuosamente, al Suo discepolo prediletto che in molte occasioni si rifugiò in lei.

Affidò Sua madre, che era stata ai piedi della Croce, al solo discepolo che Lo aveva seguito fin sotto la Croce. Affidò Sua madre che aveva portato in grembo la fiamma ardente della Sua divinità all'unico discepolo che scrisse poi il Vangelo in cui affermava tale Divinità.

Disse a lei: *"Ecco il tuo figlio. .."* e disse a lui: *"Ecco la tua madre. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa"* (Gv. 19:27).

Il Signore ci ha fornito un esempio di come aver cura dei nostri congiunti, in particolare delle nostre madri. Ebbe una considerazione speciale per colei che lo aveva portato in seno per nove mesi; per la madre che ne aveva avuto cura, nella fanciullezza e verso la quale Egli aveva dimostrato sempre obbedienza (Lc. 2:51).

In genere quando una persona soffre riceve le attenzioni degli altri, ma il Signore Gesù Cristo, nel momento del dolore, fu lui ad occuparsi del prossimo... Quanta potrà dunque essere l'attenzione che Egli ha verso di noi, ora, nella Sua serenità...

Il Suo primo pensiero fu quello di perdonare i peccati, passò poi ai problemi sociali e la prima persona di cui si preoccupò fu Sua madre.

Alcuni credono che il Signore, preso dai Suoi vincoli spirituali, avesse annullato i legami familiari, fraintendendo la Sua frase: *"Chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli?... perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per Me fratello, sorella e madre"* (Mt. 12:48-50). Il Signore sulla Croce, rinnegò questa falsa credenza.

La dedizione e la dedizione a Dio ed alla Chiesa Universale non significa necessariamente che una persona debba trascurare i suoi congiunti, specialmente i familiari *"Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele"* (1 Tm. 5:8).

La devozione non è un alibi per trascurare parenti e in particolare la propria madre.

Sembra proprio che Cristo e Sua madre, la Vergine Maria, fossero destinati ad incontrarsi così. Il suo dolce viso fu il primo che Egli vide quando venne sulla terra in sembianze umane, e fu anche l'ultimo che vide prima di affidare il Suo Spirito nelle mani del Padre. Maria fu una madre amorevole che seguì il Figlio ovunque e rimase vicino a Lui nel Suo tormento con profondo amore e pietà, cullandolo con parole struggenti:

"Il mondo gioisce per l'accettazione della salvezza, ma il mio cuore arde di furore alla vista della Tua crocifissione che, per amore del mondo, sopporti pazientemente, Oh, Figlio mio e mio Dio"... Vediamo qui anche un Figlio preoccupato per Sua madre, persino nel momento del Suo massimo dolore.

Ecco perché Egli vide che doveva occuparsi di lei, che doveva consolarla. *"E anche a te una spada trafiggerà l'anima"* (Lc. 2:35)... E come Figlio, pensò bene di consolare Sua madre nel momento del dolore. La confortò parlandole, preoccupandosi per lei, organizzandole la vita ed offrendole un figlio spirituale che le facesse compagnia...

Il dialogo di Cristo con Sua madre, mentre era sulla Croce, fu molto diverso da quello avuto con il malfattore crocifisso alla Sua destra. Fu il ladrone che cominciò a parlare e Cristo gli rispose. A Sua madre, invece, Egli si rivolse per primo - non aspettò che fosse lei a parlarGli, ad esprimerGli il suo dolore. Invero, ella non avrebbe certo detto una sola parola di lamento... Era abituata a tacere. Non pianse neanche ai piedi della Croce, fu anzi calma e composta, soffrendo in silenzio. Il Signore sapeva perché Sua madre taceva, conosceva bene tutti i suoi pensieri e sentimenti profondi, quindi si rivolse a lei senza aspettare che Gli fosse chiesto qualcosa e Sua madre obbedì ed andò a vivere con il discepolo prediletto...

La Vergine fu una vera benedizione per Giovanni e per la sua famiglia, una benedizione che il Signore aveva inviato loro per ricompensare l'amore di Giovanni verso di Lui. Giovanni accettò la Vergine Maria come fosse stato un prezioso ed inestimabile dono ed ella rimase in casa sua, amata e accudita fino al giorno della sua morte. Si dice che Giovanni non lasciò mai Gerusalemme fino al giorno del decesso della santa Vergine... Giovanni amava così tanto Cristo che Lo seguì fin sulla Croce, rimase al Suo fianco durante tutta la passione. Meritava certamente un premio, sia sulla terra che in cielo. Il suo premio in terra fu quello di ospitare la Vergine in casa sua. Infatti tutti coloro che seguono Cristo saranno sicuramente ricompensati e riceveranno la Sua grazia e la Sua benedizione.

A sua volta la Madre benedetta accettò san Giovanni come suo figlio. Il Signore le aveva offerto il più fedele, comprensivo ed amorevole dei Suoi discepoli.

San Giovanni fu il rappresentante più ardente dell'amore. Fu lui che disse: "*Dio è amore*" (1 Gv. 4:16) e fu anche il discepolo che: "*Riposava sul cuore di Gesù*" "...che Gesù amava". Fu l'unico che offrì alla Vergine madre l'immagine di suo Figlio...

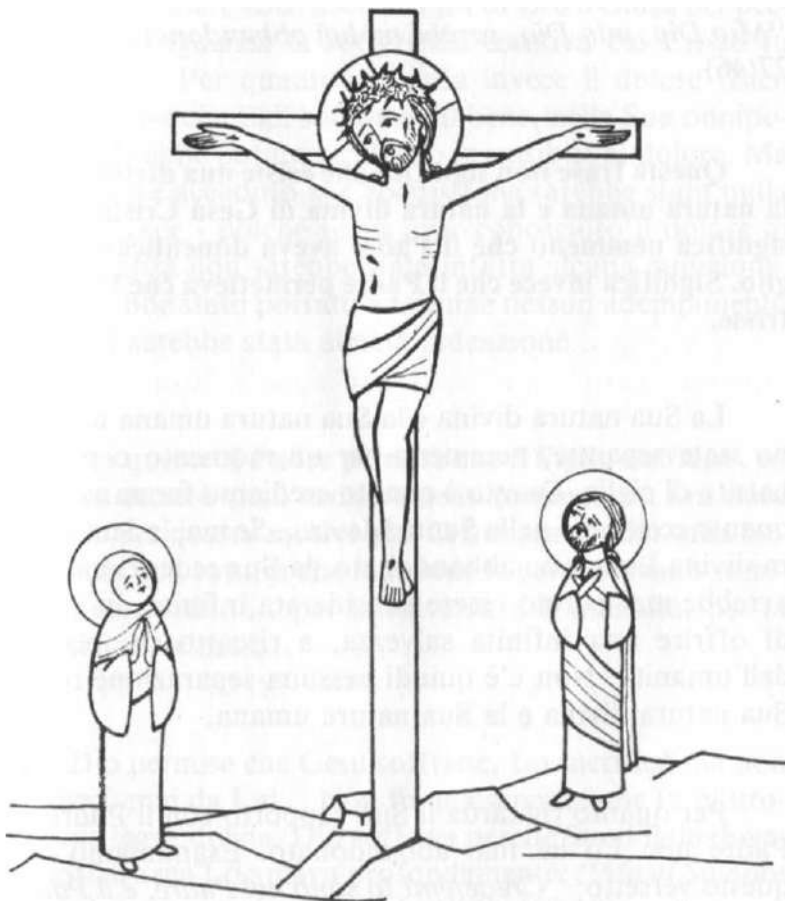
Cristo sulla Croce sembrava non possedere nulla, Gli erano stati strappati anche i vestiti. **Aveva però Giovanni, il Suo discepolo e lo donò a Sua madre.** Giovanni aveva dato il suo cuore a Cristo, Cristo lo prese e lo donò a Sua madre. Egli riunì coloro che amava... Si

prese cura di Sua madre con commozione e nello stesso tempo le garantì di poter continuare a vivere...

Continuo a meravigliarmi: chi si occupò dell'altro, San Giovanni o la santa Vergine? La Vergine Maria si trovava in casa di Giovanni non perché dipendesse da lui la sua sopravvivenza, ma perché con la sua presenza lo nutriva di grazia e benedizione ed anche perché approfondiva la sua conoscenza di Cristo Signore...

Il fatto che Cristo avesse affidato a san Giovanni Sua madre nega senza alcun dubbio le affermazioni dei Protestanti secondo le quali la Vergine Maria aveva altri figli, oltre Gesù Cristo. Se ciò fosse stato vero, qualsiasi altro dei suoi figli sarebbe stato più adatto ad occuparsi di lei. Essi avrebbero avuto diritto più di chiunque altro a farlo. A quell'epoca la vergine Maria non aveva parenti, non aveva figli e Giuseppe era morto già da tempo. Fu per questo che Cristo la affidò al Suo discepolo prediletto.

"Ecco tuo figlio"... Queste parole rendono bene l'idea del rapporto spirituale di un figlio e di una madre e dimostrano l'onore offerto alla Vergine, pur nel rispetto degli altri padri apostoli.



La Quarta Frase

"Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?".
(Mt. 27:46)

Questa frase non significa che esiste una divisione tra la natura umana e la natura divina di Gesù Cristo e non significa nemmeno che il Padre aveva dimenticato il Figlio. Significa invece che il Padre permetteva che Egli soffrisse.

La Sua natura divina e la Sua natura umana non sono state separate, nemmeno per un momento o per un battito di ciglia. Questo è quanto crediamo fermamente e quanto recitiamo nella Santa Messa... Se mai la Sua natura divina Lo avesse abbandonato, la Sua redenzione non avrebbe mai potuto essere considerata infinita, in grado di offrire una infinita salvezza, a riscatto dei peccati dell'umanità. Non c'è quindi nessuna separazione tra la Sua natura divina e la Sua natura umana.

Per quanto riguarda il Suo rapporto con il Padre, il Padre non Lo ha mai abbandonato. Esaminiamo ora questo versetto: *"Credetemi Io sono nel Padre, e il Padre in Me"* (Gv. 14:11).

Qual'è allora il significato della frase: *"Perché Mi hai abbandonato?"*

Non significa che c'è stata una separazione, significa solo che il Padre ha permesso che Lui soffrisse, che sopportasse l'onta e soffrisse per l'ira di Dio a causa del peccato. Ciò riguarda la sofferenza emotiva cui Cristo fu sottoposto. Per quanto riguarda invece il dolore fisico

Dio permise che Egli soffrisse sebbene, nella Sua onnipotenza, avrebbe potuto renderLo insensibile al dolore. Ma se ciò fosse accaduto la Crocifissione sarebbe stata nulla ed inefficace - poiché senza aver conosciuto il dolore di conseguenza non sarebbe stata inflitta alcuna punizione, non sarebbe stato portato a termine nessun adempimento e non ci sarebbe stata alcuna redenzione...

Per questo il Padre permise che il Figlio soffrisse, ed il Figlio accettò quell'ordine e ne fu tormentato. Era stato proprio per questo motivo che Cristo era venuto sulla terra... Era una rottura che ambedue le parti avevano stabilito e concordato... per la salvezza dell'umanità, per la Giustizia Divina...

Dio permise che Gesù soffrisse, Lo sacrificò ma non si staccò mai da Lui... Non fu una separazione fu piuttosto una legge divina. Dio soffriva perché Suo Figlio doveva soffrire ma Lo amava profondamente: *"Ma al Signore è piaciuto prostarLo con dolori"* (Is. 53:10).

Facciamo un esempio per facilitare la comprensione di questo significato:

Supponiamo che un genitore accompagni il figlio all'ospedale per un'intervento, diciamo per la rimozione di un ascesso, supponiamo che il padre tenga la mano al

figlio mentre il chirurgo pratica l'incisione. Il bambino comincerà a piangere ed a supplicare suo padre di non permettere che gli facciano così del male dicendogli: "Perché mi abbandoni?"

In effetti il padre non abbandona suo figlio, lascia solo che sia portata a termine l'operazione per il suo bene, egli ama il figlio e lo segue con cura.

Ciò dimostra che non può esserci stato abbandono, visto che non c'è stata un'interruzione di rapporto.

La parola "abbandonato" è una prova che il tormento della crocifissione era in atto e che l'ira di Dio era enorme... L'atto dell'abbandono era il culmine del tormento subito sulla Croce; tutto il tormento per la redenzione... Il Cristo qui raffigura un sacrificio offerto. Una offerta a Dio per l'espiazione - consumata dal fuoco divino prima di trasformarsi in cenere e rendere così soddisfazione alla Giustizia Divina...

Molti sono i teologi che sostengono che le parole di Cristo "Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato" siano state pronunciate per ricordare agli Ebrei il Salmo 22 che inizia proprio con questo versetto.

Esse erano riferite a coloro che, *Si ingannano, non conoscendo le Scritture* (Mt. 22:29), mentre quelle Scritture Gli rendono testimonianza (Gv. 5:39). Ecco perché Cristo Signore sceglie di ricordare loro questo Salmo. All'epoca i Giudei non conoscevano il sistema

di numerare i Salmi e li identificavano dal versetto di apertura, abitudine tuttora in uso presso i monaci egiziani...

Che cosa dice questo Salmo a proposito di Gesù Cristo?

"Hanno forato le Mie mani ed i Miei piedi, posso contare tutte le mie ossa; Essi Mi guardano, Mi osservano; si dividono le Mie vesti, sul Mio vestito gettano la sorte" (Sal. 22:17-18).

È chiaro che il Profeta Davide, che compose questo Salmo, non era stato trafitto né alle mani né ai piedi. Nessuno si era diviso le sue vesti o vi aveva gettato sopra la sorte. Il versetto è quindi una profezia su Gesù Cristo, come se dalla Croce Egli dicesse ai Giudei: "Andate avanti e leggete il Salmo, che inizia con: *"Mio Dio, mio Dio perché mi hai abbandonato?"* potrete così vedere ciò che è stato detto di Me. Troverete che è stato detto:

"Infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo. Mi scherniscono quelli che Mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo, dicendo: "Egli si è affidato al Signore che Lui lo scampi, che Lo liberi, se è Suo amico" (Sal. 22:7-9).

Ci vorrebbe molto più spazio di quanto ne abbiamo a disposizione per poter analizzare l'intero Salmo... Esso illustra le sofferenze di Cristo sulla Croce. *"Allora aprì loro la mente sull'intelligenza delle Scritture" (Lc. 24:45).*

Tutto ciò che era contenuto nel Salmo cominciò a realizzarsi. Poco dopo Egli disse infatti: *"Tutto è compiuto"*. Perché la frase *"Tutto è compiuto"* non è stata scritta immediatamente dopo la frase: *"Mio Dio, mio Dio perché Mi hai abbandonato?"* Il motivo è che nel Salmo c'è un altro versetto che è: *"È arido come un coccio il mio palato: la mia lingua si è incollata alla gola"* (Sal. 22:16). Questa parte si realizzerà più tardi, quando Egli disse: *"Ho sete"*. Ecco perché la frase, *"Tutto è compiuto"* fu pronunciata subito dopo.

Perché Cristo disse: "Mio Dio, mio Dio?":

Lo disse in qualità di rappresentante dell'umanità.

Lo **disse** perché Egli aveva assunto la condizione di servo, diventando simile all'uomo. *"Ma spogliò se stesso assumendo la condizione di servo, divenendo simile agli uomini"* (Fil. 2:7-8). Egli pronunciò queste parole perché: *"Umiliò Se Stesso", "e facendosi obbediente fino alla morte, e alla morte di croce"* (Fil. 2:8-9). Egli parlò come Figlio dell'uomo, che ha assunto una natura umana ed una condizione umana e che ha accettato di rappresentare l'umanità davanti a Dio, di addossarsi i peccati del mondo e di pagare per il loro riscatto.

Vediamo qui come tutta l'umanità parli attraverso Lui... Egli si è assunto tutti i peccati dell'umanità, noi sappiamo che il peccato è una separazione da Dio e che provoca la Sua collera quindi tutta l'umanità, attraverso

Cristo, grida: *"Mio Dio, mio Dio, perché Mi hai abbandonato?"...*

Cristo ha rappresentato l'umanità se non proprio in tutto perlomeno in molte cose!!

Cristo digiunò per conto dell'umanità:

Adamo ed Eva non riuscirono ad astenersi dal frutto proibito, lo colsero e lo mangiarono. Cristo invece iniziò la Sua vita astenendosi da qualsiasi cibo. Non aveva bisogno di digiunare ma lo fece per quaranta giorni e quaranta notti come ricordano gli inni sacri.

Egli ci ha rappresentati osservando la legge di Dio:

"Il Signore dal cielo si china sugli uomini per vedere se esista un saggio, se c'è uno che cerchi Dio. Tutti hanno traviato, tutti sono corrotti" (Sal. 14:2-3).

Cristo con la Sua venuta, rappresentò l'umanità obbedendo a Dio. Egli osservò la Legge: *"Per adempiere ogni giustizia"* (Mt. 3:15) come disse al tempo del battesimo. Egli agì per conto dell'umanità offrendo a Dio una vita pura e buona...

Egli ci ha rappresentati nella morte, nel tormento e nell'espiazione del peccato:

"Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore" (2 Cor. 5:21). Egli soffrì della collera di Dio per il peccato e della relativa amarezza. E come rappresentante dell'umanità disse:

"Mio Dio, mio Dio, perché Mi hai abbandonato? "E Colui che aveva aiutato gli altri e che non aveva mai abbandonato nessuno, venne abbandonato da tutti, anche dal Padre. Solo così Egli potè pagare il nostro debito, soffrire per la collera di Dio e vincere, poiché era stato provato fisicamente ed emotivamente...

Ci ha fornito anche una lezione indimenticabile che ci invita alla prudenza.

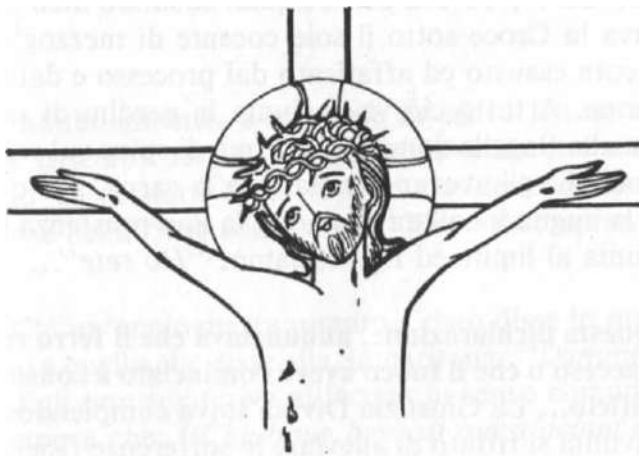
Se il peccato può portare a conseguenze così terribili come la sofferenza e l'abbandono, ricordiamo il versetto:

"Vigilate dunque attentamente alla vostra condotta" (Ef. 5.T5). Dobbiamo guardarci dall'abbandonare Dio, così che Egli non ci abbandoni a Sua volta. Lo stesso Figlio è stato abbandonato. Il tormento provocato dall'abbandono è insopportabile. Dobbiamo ringraziare nostro Signore Gesù Cristo per tutto l'amore e l'abnegazione che ci ha dati...

La parole: *"perché mi Hai abbandonato?"* dovrebbero diventare per noi fonte di consolazione quando ci •

troviamo di fronte a delle difficoltà. Sapendo infatti che il Signore non *"Ha risparmiato il proprio Figlio"* (Rm. 8:32), perché dovremmo crucciarsi se Dio ci invia delle sofferenze? Se Dio ha voluto che il Suo Figlio Prediletto fosse destinato alla morte, nonostante avesse detto: *"Questo è il Figlio Mio Prediletto, nel quale mi sono compiaciuto"* (Mt. 3:17), perché dovremmo noi lamentarci nei momenti difficili. Poiché mai potremmo soffrire quanto Cristo ha sofferto per noi poiché siamo noi che meritiamo la punizione. Il Figlio ha bevuto la

coppa offertaGli dal Padre. Disse soltanto: *"Sia fatta la Tua volontà"* e fu obbediente fino alla morte in Croce. La frase: *"perché mi hai abbandonato?"* non è stata dunque né un lamento né una protesta come abbiamo già spiegato, ma solo un'espressione che denunciava la realtà della Sua sofferenza ed una dichiarazione che annunciava la realizzazione dell'atto della redenzione...



La Quinta Frase

"Ho sete". (Lc. 23.34)

A causa dei miei peccati e dei vostri, cari fratelli, il Signore Gesù Cristo disse: *"È arido come un coccio il Mio palato... la Mia lingua si è incollata alla gola"* (Sal. 22:16).

Il Suo corpo si era disidratato per varie ragioni: Innanzitutto per il sudore che aveva versato mentre per la nostra salvezza lottava nell'Orto dei Getsemani: *"Il Suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra"* (Lc. 22.44). Aveva perso liquidi sudando mentre trasportava la Croce sotto il sole cocente di mezzogiorno. Ed ancora esausto ed affaticato dal processo e dalla flagellazione. A tutto ciò va aggiunta la perdita di sangue dovuta alla flagellazione, alla corona di spine sul capo ed ai chiodi che gli avevano trapassato la carne. Per questo aveva la lingua incollata alla gola, la Sua resistenza fisica era giunta al limite ed Egli esclamò: *"Ho sete"*...

Questa dichiarazione, annunciava che il ferro rovente era acceso o che il fuoco aveva cominciato a consumare il sacrificio... La Giustizia Divina stava compiendosi e la Sua divinità si rifiutò di alleviare le sofferenze fisiche che tormentavano il Suo corpo. Il Suo fu un dolore nel vero senso assoluto della parola, un dolore per compiacere il Padre che poteva così assaporare un aroma calmante per la Sua collera. E gli eretici, coloro che hanno cercato di sottovalutare la natura umana di Cristo sulla croce vengono smentiti dalla frase: *"Ho sete"*. Se Cristo non fosse stato

completamente umano, non avrebbe mai potuto dire: *"Ho sete"...*

Comunque, c'è chi potrebbe chiedersi come mai Gesù, che è pozzo e sorgente di acqua di vita, potesse avere

sete: *"Chi ha sete venga a Me e beva"* (Gv. 7:37). E disse anche alla Samaritana: *"Ma, chi beve dell'acqua che Io gli darò non avrà mai più sete, anzi l'acqua che Io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna"* (Gv. 4:14).

Che cosa intendeva realmente dire con la frase: "Ho sete":

Indubbiamente, aveva sete in senso fisico, ma era anche assetato per la imminente salvezza che stava offrendo al mondo. E provò un desiderio intenso che esprime nella frase conclusiva: *"Tutto è compiuto"...*

C'è un'analogia tra quanto Cristo disse in quel momento e quello che disse alla Samaritana: *"Dammi da bere"*. Egli non si riferiva all'acqua in senso comune, poiché sapeva che: *"Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete"* (Gv. 4:7-13). Egli aveva sete per la Samaritana e per tutta la sua gente, per la loro salvezza.

Quando disse, "Ho sete" non intendeva certo ricevere acqua dalle persone che erano intorno Lui. Sapeva che Gli avrebbero dato dell'aceto (Mt. 27:44-48). Lo sapeva perché il Suo potere divino Gli consentiva di

conoscere ciò che sarebbe accaduto, e lo sapeva anche in base alla profezia: *"E quando avevo sete Mi hanno dato aceto"* (Sal. 69:22).

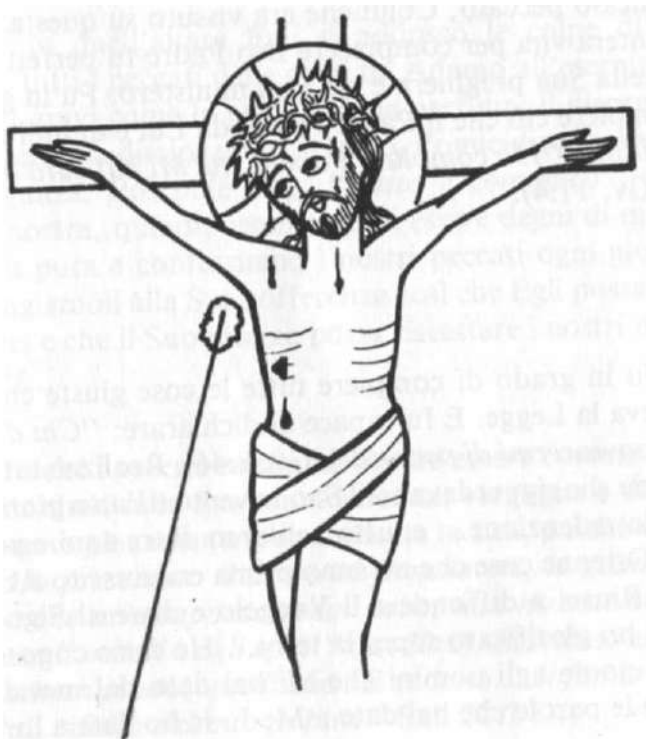
Quando disse: *"Ho sete"* quindi, non chiedeva Gli fosse data dell'acqua, poiché Egli intendeva bere fino in fondo la coppa della sofferenza. Fu per questo che rifiutò la coppa di aceto e fiele che Gli venne offerta: *"Gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Ma Egli assaggiatolo, non ve volle bere"* (Mt. 27:34). **Il Signore desiderava che si realizzassero tutte le profezie e dichiarò quindi che la redenzione era stata compiuta e che l'umanità avrebbe potuto riposare...**

Nonostante ciò l'uomo peccatore insultò Cristo proprio mentre Egli stava lottando per la sua salvezza e Gli offrì aceto al posto dell'acqua per raddoppiare la Sua sofferenza.

Mi chiedo, fratelli, se non stiamo continuando a fare la stessa cosa. Il Signore patì la sete per la nostra salvezza e noi Gli offriamo l'aceto delle nostre colpe, delle nostre mancanze e negligenze.

Per favore, Fratelli, ritirate la lancia che state puntando verso la bocca di Cristo ed allontanate dalle Sue labbra la spugna imbevuta di aceto! Smettetela di ferire i sentimenti di Colui che vi ha amati così profondamente e compite ciò che dovete in penitenza. E se ascoltate le parole del Signore che dice: *"Ho sete"* rispondete: Sono stato io a far sì che la Tua lingua fosse

incollata alla gola a causa dei miei peccati e delle mie colpe. Spero di poter spegnere la Tua sete con le mie lacrime. Spero che Tu possa colpire la mia anima di pietra e bere poi dalle sue acque sgorganti...



La Sesta Frase

"Tutto è compiuto". (Gv. 19:30)

Nostro Signore Gesù Cristo il giusto e perfetto in tutte le cose, il santo, Colui — e l'Unico — che non aveva commesso peccato, Colui che era vissuto su questa terra una intera vita per compiacere Dio Padre fu perfetto anche nella Sua preghiera e nel Suo ministero. Fu in grado di compiere ciò che il Padre voleva da Lui e quindi gridò trionfante: *"Ho compiuto l'opera che Mi hai dato da fare"* (Gv. 17:4).

Fu in grado di compiere tutte le cose giuste che richiedeva la Legge. E fu capace di dichiarare: *"Chi di voi può convincermi di peccato"* (Gv. 8:46). Realizzò tutte le profezie che riguardavano il Suo avvento e l'atto grandioso della redenzione... e tutto nell'arco di tre anni e pochi mesi.. Ottenne cose che nessuno prima era riuscito a compiere. Riuscì a diffondere il Vangelo e disse al Signore: "Io Ti ho glorificato sopra la terra... Ho fatto conoscere il Tuo nome agli uomini che Mi hai dato dal mondo... Poiché le parole che hai date a Me Io le ho date a loro...

Conservavo nel Tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi, nessuno di loro è andato perduto... Io ho fatto conoscere loro il Tuo nome e Lo farò conoscere" (Gv. 17).

Così realizzò le profezie, fu obbediente e giusto, portò a termine il Suo ministero e dette tutto il Suo amore a coloro che amò fino alla morte (Gv. 13:1). Salì infine sulla Croce per compiere l'atto sacrificale, per donarci la

redenzione, il perdono e la salvezza, per completare l'atto di riconciliazione tra Cielo e terra, tra lo spirito e la carne.

E su quell'altare Egli si addossò le colpe di noi tutti... tutti i peccati delle genti da Adamo all'eternità — peccati gravi come la profanità, la perfidia, il disprezzo, l'adulterio, la dissipazione, il furto, l'omicidio, l'invidia e l'arroganza. Poi potè dire: *"Tutto è compiuto"*... Da parte nostra, quindi, cerchiamo di essere degni di questa offerta pura e confessiamo i nostri peccati ogni giorno, aggiungiamoli alla Sua sofferenza così che Egli possa perdonarci e che il Suo sangue possa riscattare i nostri nuovi peccati...

Poiché i peccati continuarono ad essere commessi fino all'ultimo sulla Sua santa persona, vergogna e disgrazia furono pienamente personificate in Lui, poiché è detto: *"Ho presentato il dorso ai flagellatori, la guancia a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi"* (Is. 50:6), Egli disse anche: *"Mi scherniscono, quelli che Mi vedono... Infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo"* (Sal. 22:7-8).

E in tutto ciò Egli era oggetto di flagellazioni, umiliazioni e derisione: *"Allora Gli sputarono in faccia e Lo schiaffeggiarono, altri Lo bastonavano dicendo: 'Indovina, Cristo', chi è che Ti ha percosso"* (Mt. 26:67-68). Lo

vestirono con vesti di porpora, lo incoronarono con le spine e lo crocifissero tra due malfattori così che si avverò la profezia: *"Maledetto chi pende dal legno"* (Gal. 3:13, Dt. 21:23).

E mentre sulla Croce, continuava ad essere umiliato, deriso e ad assaporare la Sua disgrazia, finalmente gridò: *"Tutto è compiuto"*.

Quando il Suo dolore fu totale, fu portata a compimento la Sua sofferenza fisica e l'ira di Dio fu placata.
Il

Signore ha pagato tutto questo — Ha offerto Se stesso in sacrificio ed il fuoco è arso, consumando la sua offerta fino a ridursi in cenere (Lv. 6:10).

Quando Nostro Signore si rese conto di aver portato a termine l'atto delle redenzione e dell'espiazione e di aver soddisfatto pienamente la Giustizia Divina, gridò trionfante: *"Tutto è compiuto"*.

L'atto della salvezza del mondo era stato compiuto e la redenzione era stata ottenuta; il Figlio dell'Uomo era riuscito a schiacciare la testa del serpente. Dio, regnando sulla croce (Sal. 96:10), era riuscito a distruggere il regno del demonio. L'espiazione era ora in grado di liberare tutti. Ora il velo del tempio avrebbe potuto essere diviso in due e la via verso il santuario aperta; era stata compiuta la riconciliazione e le speranze di coloro che erano morti in santità erano state appagate.

Nulla è stato lasciato, Dio, tranne che: *"Cingere, o Prode, la spada al tuo fianco, nello splendore della Tua Maestà, Ti arrida la sorte"* (Sal. 45:3); e il Signore gridò, con gioia: *"Tutto è compiuto"*.

Le parole, "Tutto è compiuto" sono un grido di gioia e di trionfo. Aveva combattuto ed aveva vinto. Era riuscito a pagare per noi tutti e a donarci il Suo regno spirituale celeste — aveva sconfitto il regno del demonio che era stato in precedenza chiamato: *"Il principe del mondo"* (Gv. 24:30).

Possiamo noi o fratelli, vincere ciò che ha vinto il Signore? Possiamo salire sulla croce e schiacciare la testa del serpente? Possiamo guardare al lavoro che Dio ci ha assegnato e dire: *"Tutto è compiuto?"*

Mi auguro che vogliate tenere sempre presente la massima:

"Ho compiuto il lavoro che Tu, Dio, mi hai assegnato"...

Abbiate sempre dinanzi a voi l'immagine del Signore che ha portato a termine la Sua missione.

La Settima Frase

"Padre, nelle Tue mani affido il Mio Spirito" (Lc. 23:46)

Il Signore portò a compimento la Sua missione sulla Croce così come aveva compiuto il Suo compito prima della crocifissione.

Rimaneva da fare ancora un lavoro dopo la morte sulla Croce. Doveva ancora: *"Portare con sé i prigionieri e distribuire doni agli uomini"* (Ef. 4:8). Doveva ancora scendere nell'Ade e portare la lieta novella ai credenti, trasportarli dall'Ade in Paradiso ed aprire così di nuovo il Paradiso, chiuso fin dal peccato originale...

Poiché l'atto della Redenzione era stato compiuto, non c'era motivo di perdere altro tempo. Doveva lasciare il Suo corpo per compiere l'atto di salvezza di coloro che erano morti nella fede. Dovette affidare la Sua anima al Padre per poter compiere ciò che era stato stabilito fosse compiuto dopo la morte. Gridò quindi a voce alta: *"Padre, nelle Tue mani affido il Mio spirito"*...

Nelle Tue mani affido il Mio spirito e non in altre mani... *"Perché viene il principe del mondo e non ha nessun potere su di Me"* (Gv. 14:30). *"Sono uscito dal Padre, e sono venuto nel mondo: ora, lascio di nuovo il mondo e vado al Padre"* (Gv. 16:28).

Quanto poteva desiderare il principe del mondo impossessarsi di questo spirito; così come si era impossessato di altri spiriti. Ma non poté farlo con lo

Spirito del Signore Gesù Cristo che fu ricevuto dallo stesso Padre. Questo è il Mio spirito: *"Nessuno può togliermeLo. Io ho il potere di offrirlo e di riprenderlo"*.

Quando Lazzaro morì, il suo spirito fu portato via dagli angeli (Lc. 16:22). Lo spirito della Santa Vergine fu portato via da Cristo, ma lo spirito di Cristo fu portato via dal Padre.

San Matteo apostolo dice che Gesù: *"Emise un alto grido"* (Mt. 27:50) e poi spirò, che cosa possiamo dedurre da questa frase?

Cristo era indubbiamente esausto per aver trasportato la croce, essere caduto sotto il suo peso, per essere stato flagellato, percosso e trafitto dai chiodi, ed essersi così tanto disidratato da aver la gola completamente arsa quando disse: *"Ho sete"*.

Come è possibile quindi che Egli abbia potuto **emettere un alto grido**?

Gridare ad alta voce nell'ora della Sua morte significò che Egli aveva un altro potere superiore a quello umano. In altri termini quel grido fu la prova della Sua divinità.

Ciò vuol dire che nel momento della Sua morte possedeva un potere superiore a quello umano. Quel grido scosse il Demonio e abbatté il suo regno.

In verità la morte di Cristo fu un vero trionfo che salvò il mondo e schiacciò il serpente...

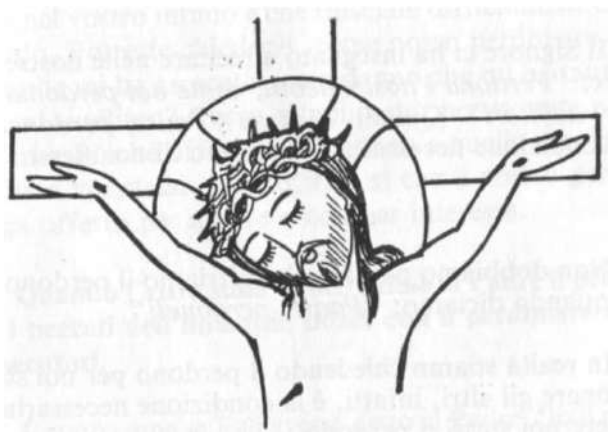
La frase: *"Nelle Tue mani affido il Mio spirito"* ci fornisce una enorme garanzia sull'immortalità dello spirito. Lo spirito non finisce con la morte... per esso la morte è solo un cambiamento da un tipo di vita ad un altro. L'interrogativo è dove va a finire lo spirito dopo la morte. L'uomo, assicurato dalla risposta, accetterà la morte con gioia come dice san Paolo: *"Desidero morire"...* **Fratelli, siete certi della destinazione del vostro spirito?** Quando esso, dopo una lunga vita, vi lascerà lo affiderete nelle mani di Cristo oppure saranno gli angeli che lo porteranno via come avvenne per Lazzaro? Oppure sarà il demonio a reclamarlo dicendo: "È mio, era uno dei miei soldati, era ai miei ordini... perciò lo porterò con me"? Sarebbe davvero terribile!! Fratelli, siate dunque sicuri della destinazione del vostro spirito!

Siate sicuri, miei amati fratelli, di non dimenticare mai il meraviglioso poema: *"Possa io morire della morte dei giusti e sia la mia fine come la loro"* (Nm. 23:10).

Affidate fin da ora il vostro spirito nelle Sue mani, sfuggendo il male e vivendo all'unisono con Dio. Siate come gli Angeli delle Sette Chiese che Dio portava nella Sua mano destra. Affidatevi anche nelle mani del Signore Gesù Cristo. Accertatevi di poter udire la Sua voce: *"Io*

dò loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano" (Gv. 10:28-29).

Ogni volta che siete tentati da un peccato, ponetevi questa domanda: Il mio spirito è ora nelle mani del Signore?...



L'efficacia di queste frasi nella nostra vita

Queste importantissime parole pronunciate dal Signore Gesù Cristo sulla Croce non dobbiamo dimenticarle mai. Lasciamo che esse agiscano nella nostra vita Riflettiamo bene su ogni parola e cerchiamo di reagire Vi do due esempi su come reagire a due di queste frasi-

Padre, Perdonali:

Il Signore ci ha insegnato a recitare nelle nostre preghiere: *"Perdona i nostri debiti, come noi perdoniamo i nostri debitori"*. Quindi, la frase *"Padre, perdonali"* è una condizione necessaria al perdono di noi stessi

Non dobbiamo pensare che offriamo il perdono agli altri quando diciamo: *"Padre, perdonali"*.

In realtà stiamo chiedendo il perdono per noi stessi. Perdonare gli altri, infatti, è la condizione necessaria per ottenere noi stessi il perdono.

"Perdonate, e vi sarà perdonato" (Lc. 6:37).

Il Signore Gesù Cristo non commentò alcun versetto tranne quello in cui insegnava il Padre Nostro. Egli disse: *"Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il*

vostro Padre celeste perdonerà anche a voi" (Mt. 6:14-15).

Per cui, se non perdonerete gli altri, non è agli altri che negherete il perdono, ma a voi stessi.

Se diciamo: *"Padre, perdonali"* Egli ci risponderà: "Perdonerò anche te". Vuol dire che il nostro perdono agli altri è qualcosa cui siamo necessariamente legati per ottenere noi stessi il perdono... **Possiamo andare oltre — come ha fatto Cristo — e basare il nostro perdono sull'amore e non porlo come condizione per ottenere, a nostra volta, di essere perdonati...**

È probabile che il dover perdonare gli altri vi infastidisca nel vostro intimo e che riusciate difficilmente ad accettarlo. Potreste chiedervi, come posso perdonare qualcuno che mi ha arrecato tanto danno che mi ha tanto offeso ed umiliato? Posso rispondervi: perseverate e siate pazienti. Poiché offrendo il perdono a quella persona, lo offrite a voi stessi. Ripeto, fate sì che il vostro perdono venga offerto per amore e non per interesse.

Quando Cristo sulla Croce chiese al Padre il perdono per i peccati dell'umanità, iniziò con il perdonare i Suoi persecutori.

È stato come se Egli avesse detto al Padre: 'Io li perdono per tutto ciò che hanno fatto, così Tu potrai perdonarMi — e questo non perché voleva che il Padre perdonasse i Suoi peccati — poiché Cristo è senza

peccato *"Chi di voi può convincermi di peccato?"* (Gv. 8:46) ma per ottenere il perdono dei peccati altrui che Egli si era addossati, essendo Egli *"L'Agnello di Dio, Colui che toglie i peccati del mondo"* (Gv. 1:29), *"e il Signore fece ricadere su di Lui l'iniquità di tutti"* (Is. 53:6).

Qualcuno potrebbe dire: 'Come posso perdonarli dopo tutto quello che mi hanno fatto? Non è sufficiente che io sia in pace e non restituisca il male fatto?...

No, mio caro, la pace non basta, bisogna superare i sentimenti profondi e perdonare con volontà...

Una volta vinta la battaglia con voi stessi, ed aver perdonato spinti dall'amore, salirete sulla Croce.

Salendo sulla Croce potrete dire: *"E questo perché io possa conoscere Lui, la potenza della Sua resurrezione, la partecipazione alle Sue sofferenze"* (Fil. 3:10). Solo così avrete partecipato alla sofferenza di Cristo, salendo con Lui sulla Croce e perdonando chi vi ha offeso poiché egli non sapeva quello che faceva.

"Oggi sarai con Me in Paradiso"

Ripetete a voi stessi: 'Se desidero ottenere la stessa promessa da parte di Cristo Signore, devo comportarmi come il ladrone alla Sua destra e dire: "Riceviamo il giusto per le nostre azioni"...

Il malfattore crocifisso alla destra del Signore non si ribellò al tormento cui era sottoposto. Al contrario, l'unica cosa che desiderava era essere perdonato per l'eternità. È questo l'esempio che dobbiamo seguire e non quello dell'altro ladrone che chiese a Cristo di scendere

dalla Croce e di far scendere anche lui: *'Salva te stesso e anche noi'*. Questi era davvero un tipo misero.

Se Cristo fosse sceso dalla Croce ciò avrebbe significato la dannazione per l'umanità. Se quel ladrone avesse desiderato la salvezza della sua anima avrebbe detto: "Per favore, Signore, stai ancora un pò sulla Croce, per amor mio, così che io non perisca. Ti prego, Signore, addossaTi il dolore per amor mio, resisti fino alla morte, in modo da pagare il prezzo del riscatto per i miei peccati'..."

Siate spirituali, fratelli, come il ladrone crocifisso alla destra del Signore che si preoccupava della sua vita eterna e non siate materialisti come colui crocifisso alla sinistra di Cristo che non si preoccupava d'altro che di salvare il suo corpo mortale.

E non vi ribellate contro i problemi ed i duri colpi che si presenteranno nella vostra vita, piuttosto dite come il ladrone pentito: *"Riceviamo il giusto per le nostre azioni"*.

Se chiediamo al Signore di ricordarsi di noi nel Suo regno, dovremmo per lo stesso motivo ricordarci di Lui sulla terra e stringerci a Lui con amore ed adorazione...

Non chiedete al Signore di ricordarsi di noi sulla terra, ma di farlo anche nel Suo regno. Non importa quello che la vita terrena ci riserva — chiodi, croci e sofferenze — la cosa che più conta è la nostra vita futura nel regno celeste.

Non importa se passiamo la nostra vita terrena inchiodati ad una croce... l'unica cosa che importa è essere con il Signore in Paradiso...

Non cercate di scendere dalla croce, ma resistete e perseverate.

Il Signore ha detto al malfattore: *"Oggi tu sarai con Me in Paradiso"* perché Egli aveva accettato la fede di quell'uomo, la sua confessione ed il suo pentimento.

E voi, Fratelli, avete offerto a Dio fede, confessione e pentimento per essere degni della Sua presenza in Paradiso?

Se non lo avete ancora fatto, fatelo subito!

Partecipate alla Sua sofferenza per poter essere glorificati con Lui.

Ricordate che le parole: *"Oggi sarai con Me in Paradiso"* sono assolutamente rassicuranti e vi riempiono di gioia e speranza.

Se la promessa di essere in Paradiso l'ha potuta ottenere il ladrone, non perdetevi di coraggio qualunque peccato voi abbiate commesso.

Se il pentimento del ladrone è stato accettato all'ultimo momento della sua vita, non disperate anche se in passato avete condotto una vita sbagliata.

La promessa che il Signore ha fatto al ladrone dimostra chiaramente quanto veloce è la risposta di Dio alle nostre preghiere.

Non appena il ladrone ebbe detto: *"Ricordati di me, Signore"*, ricevette una risposta: *"oggi sarai con Me in*

Paradiso". Quindi perseverate nelle preghiere e nelle suppliche e continuate a recitare: "Signore, ricordati di me"... ripetetelo più e più volte, dal profondo del cuore e con fede, e siate certi che Dio vi risponderà.

Non soccombete di fronte alle forze del male e non permettete che la vergogna o l'orgoglio vi impediscano di chiedere. L'esattore profondamente prostrato disse: "Signore, abbi pietà di me", il ladrone prendendo coscienza dei suoi peccati, disse: "Signore, ricordati di me".

E nello stesso modo, nonostante la vergogna che possiamo provare per i peccati commessi, nonostante non abbiamo né scuse né difese dobbiamo continuare a recitare: *"Signore, ricordati di me"* poiché è molta la fede che nutriamo nei confronti del Suo amore e del Suo perdono, fino al punto di ottenere la promessa di essere con Lui in Paradiso.

Il Signore non si limitò a promettere al ladrone che sarebbe stato in Paradiso ma aggiunse anche che sarebbe stato in Sua compagnia. In verità la cosa più bella del Paradiso è proprio quella di stare con il Signore...

In verità, il Paradiso senza il Signore non sarebbe niente, non sarebbe fonte di gioia poiché la vera benedizione è poter stare con Lui... Quando il Signore è con la Sua gente essi godono del Suo amore, della Sua compagnia, della Sua paternità ed amorevolezza... **Per questo**

motivo non chiedete il Paradiso ma chiedete di poter essere con il Signore...

Desiderate di essere con Lui; di godere nel vedere il Suo viso gioioso. In verità, Davide disse: *"È il Tuo volto, Signore, che io cerco; non nasconderLo alla mia vista"...*

La cosa più meravigliosa nella storia del ladrone è proprio la promessa che gli fu fatta di essere in Paradiso con il Signore anche se egli non era stato con Lui sulla terra...

Poche ore trascorse con il Signore furono sufficienti ad offrirgli la Sua compagnia per sempre. E questo perché quelle poche ore furono spese molto profondamente e colpirono in profondità il cuore del Signore.

Quindi la cosa più importante non è da quanto tempo preghiate e supplicate il Signore. È importante la profondità dei vostri sentimenti. Anche una sola parola, se sentita dal profondo del cuore, è estremamente efficace... Pronunciatela dunque e vivete in stretto rapporto con il Signore per toccare i Suoi pensieri più profondi...



